

Progetto

GIAMPIERO MAGGIO
CARAVINO

Venticinque anni fa, quando i delegati del Fai per la prima volta entrarono nelle stanze del castello di Masino, gli intonaci si sgretolavano come farina. C'è chi racconta che da dietro un vecchio biliardo, durante un sopralluogo, caddero all'improvviso gli scheletri rinsecchiti di alcuni pipistrelli. Venticinque anni dopo questa fortezza ha un volto completamente rinnovato. Grazie a corposi investimenti (stimati in 13 milioni di euro) che hanno permesso un restauro ormai quasi ultimato.

Ieri, nelle sale di questo imponente edificio, un tempo appartenuto ai Conti di Valperga e che domina un'intera vallata ai piedi della catena alpina, dalle Graie fino alle Pennine, è stato siglato l'accordo tra Fai e Provincia per il recupero dei vecchi vigneti ormai scomparsi e il miglioramento della viabilità d'accesso al castello. Dopo l'Erbaluce e il Carrema, dunque, nascerà il vino doc di Masino. Prodotto da uve coltivate sulle colline della fortezza.

Un accordo che Ilaria Borletti Buitoni, presidente del Fondo per l'ambiente italiano, ha definito «unico nel panorama nazionale». E spiega: «Un esempio che mi

IL RESTAURO
Dopo 25 anni concluso il recupero del maniero
Spesi circa 13 milioni

auguro sia seguito da altre Regioni e città, perché lo sviluppo di un'area può passare anche attraverso il recupero della vocazione storico-cultu-

rale di un territorio». L'obiettivo è valorizzare questa fetta di Provincia ai confini con il Vercellese e il Biellese. Come? Attraverso la salvaguardia della cultura vinicola di Cossano Canavese e della collina di Caravino. Storicamente questa zona era caratterizzata

dalla coltivazione di vitigni autoctoni, dall'Erbaluce al Barbera, dal Petit Rouge al Neretto fino al Nebbiolo. Le immagini stinte e ingiallite del tempo rac-

contano di terrazzamenti sulle zone collinari ai piedi del castello, dove queste uve venivano lavorate ad uso e consumo dei nobili del tempo.

«Questa operazione - spiega il presidente della Provincia, Antonio Saitta - è importante perché valorizza e preserva il paesaggio, ma crea anche una simbiosi fra produzione vinicola e altri elementi di attrazione turistica». Ecco perché, nell'accordo, è previsto anche il miglioramento dell'assetto viario. «Che aiuterà lo sviluppo turistico complessivo», fanno notare

dal Fai -, facilitando l'accesso al castello, specie in occasione di eventi e manifestazioni». L'esempio delle «Giornate di Primavera», del resto, è eloquente: tra 50 e 80 mila persone si riversano in massa per visitare i giardini della fortezza utilizzando una strada, quella che conduce al castello, che è poco più grande di una mulattiera asfaltata.

C'è già chi giura che il taglio del nastro, quando ci sarà la nuova strada, sarà accompagnato da un brindisi: con vino di Masino doc, naturalmente.

Fai e Provincia brindano “Rinascono i vecchi vigneti”

Recuperati i terrazzamenti sulla collina ai piedi del castello di Masino



Sulla collina di Masino in passato erano coltivati vitigni autoctoni



Ilaria Borletti Buitoni
Presidente del Fai:
«Un accordo unico nel panorama nazionale»

CARAVINO
Agricoltura addio
Il Comune ora punta sul turismo

■ Oneri di urbanizzazione ribassati per favorire la ristrutturazione delle case abbandonate in paese e i nuovi investimenti immobiliari. E contributi per la demolizione degli edifici fatiscenti. È questa la formula che Antonio Bocchietti, sindaco di Caravino, ha intenzione di adottare per riqualificare e rivitalizzare il centro storico. «L'industria e l'agricoltura ormai - spiega il primo cittadino - lasciano poco spazio alla speranza di nuovi posti di lavoro. Puntiamo, allora, sul turismo: il castello che abbiamo sulla nostra collina, quella di Masino, è una risorsa che va sfruttata». Caravino, infine, preso parte al progetto Polaris, con i vicini Vestignè e Cossano, per il recupero dei sentieri. [G. MAG.]